

Le mani della mafia sulla Sa-Rc

COSENZA - E' stato un vero e proprio assedio quello al quale sono stati sottoposti ieri, dalla Polizia, interi quartieri della città di Cosenza, nell'ambito dell'operazione "Squarcio" che ha evidenziato l'esistenza di un racket delle estorsioni ai danni delle imprese che stanno eseguendo l'ammodernamento dell'autostrada Salerno Reggio Calabria. In Questura è stato sottolineato che l'operazione di ieri è anche la risposta all'ondata di omicidi e ferimenti che ha investito Cosenza nei mesi scorsi e che aveva fatto temere la ripresa della guerra di mafia che aveva insanguinato la città negli anni '80-'90. Dodici persone sono state le persone fermate per associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni e al traffico di stupefacenti. L'operazione è il coronamento di oltre un anno di indagini ed ha colpito un sodalizio criminale che, secondo gli inquirenti imponeva il pizzo a commercianti ed alle ditte che hanno in appalto i lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Nell'ambito della stessa operazione, la Polizia ha eseguito, diverse perquisizioni ed ha notificato tre avvisi di garanzia, di cui due a carico di imprenditori. RC: Gli imprenditori indagati sarebbero stati il tramite tra l'organizzazione criminale e le imprese vittime delle estorsioni. Secondo gli uomini della squadra mobile le persone fermate rappresentano i nuovi vertici della criminalità organizzata cosentina. L'operazione è scattata alle 4,30, nel capoluogo ed in provincia. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi in base ad una corposa informativa inoltrata alla magistratura il 16 giugno scorso dagli uomini della mobile cosentina. Tra i reati contestati agli indagati, anche un tentato omicidio. L'organizzazione sgominata dalla Polizia si sarebbe costituita all'indomani dei grandi processi che hanno decimato i principali clan mafiosi cittadini, facenti capo ai boss Pino (oggi pentito) e Perna. La nuova cosca, che avrebbe esteso i suoi interessi sulla fascia ionica e su quella tirrenica della provincia, sarebbe formata da elementi dei due clan, in rotta dopo i successi delle forze dell'ordine. Secondo il Questore Raffaele Gallucci, con l'operazione "squarcio" la nuova mafia cosentina e' stata decapitata. La malavita cosentina imponeva tangenti del 2-3% alle ditte che lavorano per la realizzazione della banchina d'emergenza nel tratto cosentino dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Gli inquirenti hanno sottolineato l'importanza dell'attività investigativa ai fini, soprattutto dell'individuazione dei nuovi equilibri maturanti nell'ambito della criminalità organizzata del capoluogo bruzio, dopo la decapitazione dei vecchi clan avvenuta negli anni scorsi. Due i nomi di spicco coinvolti nell'operazione: Ettore Lanzino, l'uomo che avrebbe ereditato le redini del clan di Franco Pino dopo il "pentimento" del boss e l'arresto del suo luogotenente Gianfranco Ruà, e Domenico Cicero, intorno al quale si sarebbero riuniti i resti del clan Pema. I due schieramenti, un tempo rivali, si sarebbero accordati per gestire le attività illecite nel capoluogo e nella provincia. Secondo le ipotesi formulate dagli inquirenti, l'espansionismo della nuova cosca avrebbe determinato delle frizioni con uno dei clan operanti lungo il terreno cosentino. Gli arresti, in sintesi, potrebbero avere scongiurato una faida. Sempre secondo le ipotesi investigative, esisterebbe un nesso tra la catena di omicidi verificatasi in città negli ultimi mesi e l'attività del clan. Vecchi e nuovi equilibri si sarebbero scontrati fino a determinare il conflitto. Finora, comunque, alle persone arrestate oggi, viene addebitato solo un tentato omicidio. nel corso dell'operazione, la Polizia ha sequestrato circa 100 milioni di lire ad un personaggio, di cui non si conosce il nome, legato alla cosca. Gli agenti hanno inoltre

sequestrato alcuni fucili, sui quali saranno compiuti esami per stabilire il loro eventuale impiego in azioni criminali recenti.

Dall'esistenza di alcuni documenti falsificati, pure sottoposti a sequestro, gli inquirenti hanno dedotto l'esistenza di un piano, da parte di alcuni degli indagati, per fuggire all'estero.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS